

L'Occidente contro il dumping cinese: il piano USA per blindare i prezzi dei minerali critici con l'Intelligenza Artificiale

L'epoca del libero mercato senza reti di protezione sembra essere giunta al capolinea, almeno per quanto riguarda le catene di approvvigionamento strategiche. L'amministrazione Trump ha deciso di affrontare a viso aperto quello che da anni è il segreto di Pulcinella dell'industria globale: la Cina domina il mercato dei minerali critici non grazie a una superiore efficienza, ma attraverso un sistematico e spietato *dumping* di Stato. Pechino estrae, raffina e vende in perdita, facendo crollare i prezzi globali fino a spingere al fallimento i concorrenti occidentali. Una volta fatto il vuoto attorno a sé, agisce in regime di monopolio.

Per approfondire:

Per spezzare questa catena, la Casa Bianca ha messo sul tavolo una proposta che fino a un decennio fa sarebbe stata tacciata di eresia dirigista: creare un blocco commerciale occidentale capace di sostenere finanziariamente la produzione interna, garantendo la stabilità dei prezzi. E per farlo, Washington non vuole affidarsi alle fluttuazioni di una borsa merci, ma all'Intelligenza Artificiale del Pentagono.

Il programma OPEN: l'algoritmo al servizio della geopolitica

Al centro del progetto caldeggiato dal vicepresidente JD Vance c'è il programma **OPEN** (*Open Price Exploration for National*

Security). Sviluppato dalla DARPA, l'agenzia per la ricerca avanzata della Difesa americana, questo strumento di intelligenza artificiale ha un compito tanto complesso quanto vitale: calcolare il "vero" prezzo di un metallo.

L'algoritmo valuta i costi reali di estrazione, manodopera e lavorazione, scorporando dal calcolo le manipolazioni e le distorsioni artificiose introdotte da Pechino. L'obiettivo è stabilire un prezzo di riferimento equo che metta in sicurezza gli investimenti delle compagnie minerarie occidentali, tutelando dalle repentine ondate di ribassi cinesi.

In una fase iniziale, il mirino dell'amministrazione è puntato su materiali di nicchia, lontani dai riflettori ma essenziali per la sopravvivenza tecnologica e militare dell'Occidente:

Minerale Strategico	Utilizzo Principale
Antimonio e Tungsteno	Munizionamento, blindature, difesa
Gallio	Sensori radar, semiconduttori avanzati
Germanio	Tecnologie a infrarossi, ottica di precisione
Terre Rare Pesanti	Magneti permanenti, motori elettrici, turbine

Ricadute economiche: tra sussidi flessibili e costi industriali

Dal punto di vista macroeconomico, la mossa rappresenta un intervento statale massiccio per correggere un fallimento del mercato indotto da attori statali esteri. Se da un lato garantire una redditività alle miniere americane ed europee è cruciale per la sicurezza nazionale, dall'altro l'industria manifatturiera trema.

Aziende tech, costruttori di auto e produttori di beni di consumo temono che l'imposizione di un "premio" sui minerali

occidentali possa scaricarsi a valle, innescando spinte inflazionistiche sui prodotti finali. Non a caso, l'industria è spaccata. I minatori esultano, ma chiedono prudenza per evitare ingessature eccessive, suggerendo che sgravi fiscali e crediti d'imposta siano preferibili a un rigido controllo dei prezzi. Di fronte a queste pressioni, l'amministrazione Usa ha già ammorbidito la linea: niente prezzi minimi garantiti e vincolanti per tutti, ma un sistema di sussidi flessibili e "tariffe regolabili" per proteggere l'integrità del mercato.

La freddezza degli alleati e il labirinto di Bruxelles

Se a Washington c'è fretta di chiudere accordi bilaterali veloci e concreti (Giappone e UE sono i primi della lista), i partner del G7 frenano, mostrando la consueta allergia per le fughe in avanti e questo sarà il tema più ostico del prossimo G7 che si verrà a tenere in Francia. Le divergenze sono nette e si giocano su due tavoli:

- **Metodo e Governance:** Gli Stati Uniti vogliono intese dirette da allargare in un secondo momento, evitando le paludi della diplomazia multilaterale. Paesi come Francia e Canada, al contrario, sognano un blocco a guida G7, con tanto di segretariati permanenti presso l'OCSE o l'Agenzia Internazionale dell'Energia. Un approccio burocratico che mal si sposa con le tempistiche dettate dall'urgenza industriale e che chiama in ballo agenzie alle quali Trump è allergico.
- **Diffidenza tecnologica:** L'idea di affidare i prezzi di riferimento a un'IA controllata dal Pentagono irrita i partner europei, che temono uno strapotere di Washington sulle contrattazioni. L'Europa preferirebbe affidarsi a indici basati su transazioni reali nel Vecchio Continente, lavorando a piattaforme alternative come *Metalshub*. La cosa è mediabile, sia con una piattaforma AI comune e condivisa, non di origine americana, o

mediando le due soluzioni.

La vera sfida per l'Occidente, oggi, non è solo estrarre risorse dal sottosuolo, ma riuscire a costruire una filiera integrata, dalla miniera allo smartphone, senza che i veti incrociati e la burocrazia internazionale blocchino i cantieri prima ancora di averli aperti. La guerra per le materie prime è già iniziata; resta da vedere se l'Occidente saprà combatterla unito o se si perderà nell'ennesimo comitato di valutazione



Rimani aggiornato seguendoci su Google News!

SEGUICI

<https://scenarieconomici.it/loccidente-contro-il-dumping-cines-e-il-piano-usa-per-blindare-i-prezzi-dei-minerali-critici-con-lintelligenza-artificiale/>